



Daniele Marzorati Déplacement

Daniele Marzorati (Novedrate, Como, 1988) lavora attraverso disegno, pittura e fotografia.

Con una Deardorff 20x25 cm inizia la sua ricerca sulla divisione del formato e il montaggio di più scene all'interno di un unico negativo.

Espone alla galleria Neon Campobase di Bologna nel 2012 ed è tra i finalisti del Premio Tema 04. Collabora con A-Rivista pubblicando due lavori e, nel 2015, vince il premio Agarthia Arte ed espone presso due musei: la MEP di Parigi ed il PAV di Torino. Ha lavorato negli ultimi anni tra Parigi e Shanghai dove partecipa ad una residenza e lavorandovi per due mesi. Nel 2018 vince in premio Artifact ed espone a Fotopub. Tra le due città sviluppa uno dei suoi progetti principali. Ora continua la sua ricerca tra pittura e fotografia come linguaggi complementari capaci di rileggere il reale.



Daniele Marzorati (Novedrate, Como, 1988) works in a blend of drawing painting and photography. He began his research into the the division of the format and montages with multiple scenes whitin a single negative using a Deardorff 20 x 25 cm. One of the finalist for the Tema 04 Award, he has published two works with A-rivista and in 2015, won Agarttha Arte award, exhibiting at the MEP MAison Européenne de la Photographie in Paris and at the PAV Parco Arte Vivente in Turin. He has been recently working between Paris and Shanghai. In 2018 he won the Artifact price and exhibited at FotoPub. Now based in Milan, he continues his research into painting and photography as complementary languages capable of re-interpreting reality.



Guardando troppo da vicino: colonialismo, rappresentazione e natura

Giulia Golla Tunno

La conquista della terra, che sostanzialmente consiste nello strapparla a quelli che hanno la pelle diversa dalla nostra o il naso leggermente più schiacciato, non è una cosa bella da vedere, quando la si guarda troppo da vicino.

Joseph Conrad, *Cuore di tenebra*

Una civiltà che giustifica la colonizzazione – quindi l'utilizzo della forza – è già una civiltà malata.

Aimé Césaire, *Discorso sul colonialismo*

Nella sovrabbondanza di immagini in cui due città globali, Shanghai e Parigi, sono oggi immerse, Daniele Marzorati interviene soffermandosi su alcuni dettagli di tre luoghi precisi, che rielabora utilizzando

la fotografia, il *frottage* e la pittura. Le tracce del passato coloniale, stratificate e dissimulate nel paesaggio visivo contemporaneo, riaffiorano dapprima in immagini ambigue di cui si percepisce l'apparente innocenza e la seduzione estetica. Tuttavia, attraverso un esercizio di attenzione verso la "superficie delle cose"¹, è possibile percepire la pervasività dell'influenza dei processi storici di dominazione sui codici visivi contemporanei e intravedere le complesse relazioni che intercorrono tra rappresentazione e potere, tra imperialismo e scienza, tra natura e politica. Le pitture murali che decorano gli interni del Musée des Colonies, costruito in occasione dell'Esposizione Coloniale di Parigi del 1931, mostrano esemplarmente

[...] anche le piante sono entità politiche, risultato di ibridazioni, legami e dominazioni economiche ed estetiche.

1. "Solo dopo aver conosciuto la superficie delle cose, ci si può spingere a cercare quel che c'è sotto. Ma la superficie delle cose è inesauribile." Italo Calvino, *Palomar*, Einaudi, Torino 1983.

l'implicazione delle arti visive nella diffusione dell'ideologia coloniale. L'artista francese Louis Bouquet (1885-1952), a cui viene commissionata un'allegoria dell'"apporto intellettuale e artistico delle colonie Africane alla Francia", reinterpreta, in stile art déco, il mito di Apollo ispirato da una musa, qui rappresentata da un monumentale nudo femminile nero. Questa figura, che nega e riduce la crea-

che durò dal 1849 al 1946. Quintessenziale elemento ritmico dei boulevards, questi alberi caratterizzano ormai lo spazio urbano della città cinese, rammentandoci che anche le piante sono entità politiche, risultato di ibridazioni, legami e dominazioni economiche ed estetiche.

La botanica ha avuto un ruolo centrale nel progetto coloniale, con il suo sostenere e legittimare lo stu-

[...] attraverso un esercizio di attenzione verso la "superficie delle cose", è possibile percepire la pervasività dell'influenza dei processi storici di dominazione sui codici visivi contemporanei [...]

tività dei popoli colonizzati a mera ispirazione per l'artista europeo, riassume la violenza epistemica² operata dell'imperialismo. Veicolo di una retorica che mirava a dipingere la colonizzazione come "missione civilizzatrice" e intrise di stereotipi razzisti e sessisti, le decorazioni di quello che è diventato il Musée national de l'histoire de l'immigration accolgono i visitatori con stridente contrasto. I grandi platani, geometrici e maestosi, che ornano il parco Fuxing, sono testimoni viventi della concessione francese di Shanghai,

dio, la coltivazione e lo sfruttamento commerciale di specie vegetali a favore delle potenze europee. Nel Jardin d'essai colonial, fondato nel 1899 alle porte di Parigi, si applicava la ricerca scientifica all'agricoltura coloniale, attraverso l'insegnamento, la catalogazione e la divulgazione di un aspetto centrale dell'economia francese. Attualmente in stato di semiabbandono e ironicamente invaso da vegetazione spontanea, di questa istituzione restano le rovine, metafora di un passato scomodo con cui è difficile fare i conti.

2. Gayatri Chakravorty Spivak, *Can the Subaltern Speak?*, Macmillan, Basingstoke 1988.

Looking too closely: colonialism, representation and nature

Giulia Golla Tunno

The conquest of the earth, which mostly means the taking it away from those who have a different complexion or slightly flatter noses than ourselves, is not a pretty thing when you look into it too much.

Joseph Conrad, *Heart of Darkness*

A civilization that justifies colonization - and therefore force - is already a sick civilization.

Aimé Césaire, *Discourse on Colonialism*

In the overabundance of images with which two global cities, Shanghai and Paris, are today swamped, Daniele Marzorati focuses on some details of three precise places. He then reworks them using photography, frottage and painting.

[...] the plants are also political entities, the result of hybridization, economic and aesthetic ties and dominations.

The traces of the colonial past, stratified and concealed in the contemporary visual landscape, reappear from the start in ambiguous images in which we perceive apparent innocence and aesthetic seduction. However, by paying close attention to the “surface of things”, it is possible to perceive the pervasive nature of the influence of historical domination processes on contemporary visual codes and glimpse the complex relationships between representation and power, imperialism and science, nature and politics.

The painted murals that decorate the interior of the Musée des Colonies, built for the 1931 Colonial Exposition in Paris, exemplify how visual arts are implicated in spreading colonial ideology. The French artist Louis Bouquet (1885-1952),

who was commissioned to paint an allegory of the “African colonies’ intellectual and artistic contribution to France”, in art deco style reinterprets the myth of Apollo inspired by a muse, represented here by a monumental black female nude. This representation negates and reduces the creativity of the colonized peoples to a mere inspiration for the European artist, and encapsulates the epistemic

ize the Chinese city’s urban space, reminding us that the plants are also political entities, the result of hybridization, economic and aesthetic ties and dominations.

Botany played a central role in colonial design, supporting and legitimizing the study, cultivation and commercial exploitation of plant species for the benefit of the European powers. In the Jardin d’essai colonial, founded in 1899 on the

[...] by paying close attention to the “surface of things”, it is possible to perceive the pervasive nature of the influence of historical domination processes on contemporary visual codes [...]

violence committed by imperialism. Vehicle of a rhetoric that aimed at depicting colonization as a “civilizing mission”, imbued with racist and sexist stereotypes, in what was to become the Musée national de l’histoire de l’immigration, the decorations welcome visitors in their striking contrast.

The great majestic, geometric plane trees that adorn Fuxing Park are living witnesses to Shanghai’s French concession, which lasted from 1849 to 1946. A quintessential rhythmic element along the boulevards, these trees now character-

outskirts of Paris, scientific research was applied to colonial agriculture, through the teaching, cataloging and dissemination of a central aspect of the French economy. Now semi-abandoned and ironically overgrown with spontaneous vegetation, ruins are all that remain of this institution, a metaphor for a troubled past with which it is hard to come to terms.

1. “It is only after you have come to know the surface of things ... that you can venture to seek what is underneath. But the surface of things is inexhaustible.” Italo Calvino, *Palomar*, Einaudi, Turin 1983.

2. Gayatri Chakravorty Spivak, *Can the Subaltern Speak?*, Macmillan, Basingstoke 1988.



